

Infodemiology e pandemia

Gelatti: l'informazione precisa e corretta con l'aiuto della scienza può salvare delle vite

Accesso

Le notizie sono più fruibili ma c'è anche più confusione. È necessario che vi sia un'alleanza tra il mondo dell'informazione e quello scientifico

Obiettivo

I ricercatori hanno la responsabilità di comunicare il giusto messaggio affinché le persone possano avere fiducia nelle scoperte scientifiche

«Il coronavirus ha cambiato radicalmente il nostro approccio alla scienza ed alla comunicazione in ambito sanitario». Il professor Umberto Gelatti, ordinario di Igiene generale ed applicata all'Università di Brescia, esperto di «Infodemiology» e comunicazione in sanità pubblica, fotografa l'anno della pandemia 2020: «La scienza al servizio della comunità in pochissimo tempo ha fatto grandi passi avanti riuscendo ad entrare nel nostro vocabolario quotidiano con l'infodemiologia».

Professore, cos'è l'infodemiologia?

«È un termine coniato nel mondo anglosassone e si riferisce allo studio dei fattori determinanti della distribuzione delle informazioni sulla salute comprendendo anche tutto il problema della disinformazione. Coinvolge l'informatica, la comunicazione digitale e la medicina. Deve supportare la sanità pubblica fornendo l'aiuto necessario per supportare la comunicazione delle scelte fatte».

Com'è cambiato l'approccio dell'epidemia nella storia?

«C'è stato un passaggio non solo epocale ma da un'era ad un'altra. Un po' come quando si è scoperto il fuoco o la ruota nella storia dell'umanità. Una volta, poco meno di un secolo fa, le informazioni arrivavano da pochi giornali che non tutti potevano leggere, oggi siamo praticamente bersagliati dalle notizie e dai dati che arrivano non solo attraverso le classiche vie dell'informazione, ma soprattutto attraverso smartphone, pc e televisione. I nostri apparecchi tecnologi-

Chi è



Il professor Umberto Gelatti, ordinario di Igiene generale ed applicata all'Università degli Studi di Brescia, è esperto di «Infodemiology» e comunicazione in sanità pubblica. Una materia molto importante soprattutto in questi mesi sconvolti dalla pandemia in cui le informazioni bersagliano quotidianamente milioni di persone

ci trasmettono tutte le informazioni che un tempo erano invece veicolate».

Questo è sicuramente un aspetto positivo dell'informazione tecnologica anche se pone qualche criticità. Secondo lei, quali?

«Le notizie sono più fruibili ma c'è anche più confusione. È necessario che vi sia un'alleanza tra il mondo dell'informazione e quello della scienza. Soprattutto ora che è iniziata la campagna di sensibilizzazione sul vaccino. Facilmente fake news e disinformazione sul tema potranno disorientare i cittadini, per questo medici e ricercatori hanno la responsabilità di comunicare il giusto messaggio affinché le persone possano avere fiducia nella scienza».

In che modo?

«Io mi ispiro ad un aforisma della WHO (World Health Organization) che sostiene: "Il corretto messaggio, nel momento corretto, dalla fonte corretta, attraverso il mezzo corretto, salva le vite"».

Per la prima campagna vaccinale globale della storia, nell'era della "New Information Technology", la ricerca e l'Università di Brescia che messaggio comunicativo ha scelto di lanciare?

«Con il V-Day del 27 dicembre è iniziata la campagna vaccinale #StoConlaSCIENZA per sensibilizzare i cittadini bresciani sul tema vaccino mentre la scienza e la ricerca hanno il compito e il dovere di trasmettere al mondo dell'informazione tecnologica il giusto messaggio per salvare più vite possibili».

Sofia Comensoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

